PROVINCIA DI MANTOVA

Area Sviluppo Socioeconomico
Osservatorio sul Mercato del Lavoro

Il collocamento in provincia di Mantova

Il collocamento in provincia di Mantova

II TRIMESTRE 2002

1. Il quadro generale: cresce il numero degli occupati

Collochiamo la nostra analisi sui dati provenienti dai Centri per l'Impiego della provincia di Mantova all'interno di un preliminare riferimento alla dinamica occupazionale che nell'ultimo biennio emerge sia a livello provinciale sia a livello regionale e nazionale (tab. 1).
Si configura una congiuntura positiva per il complessivo mercato del lavoro: nonostante il rallentamento del sistema produttivo generale, cresce infatti il numero degli occupati.
A livello nazionale il tasso di disoccupazione[1] che nel 2000 si attestava al 10,6%, è sceso nell'anno successivo al 9,5%, per ridursi ulteriormente di altri 3 decimi di punto nel primo trimestre di quest'anno[2].
Il quadro regionale e provinciale mostrano una prospettiva via via più positiva.
Se sul fronte regionale il tasso di disoccupazione passa dal 4,4% al 3,7%, la nostra provincia pone in evidenza una situazione ancora più privilegiata: il 2,6% del 2000 subisce un ulteriore decremento all'1,7% nell'anno successivo.
La distinzione del quadro disoccupazionale a seconda del genere mantiene poi la cronica sovrarappresentazione delle donne, sebbene a livelli percentuali proporzionalmente diversi.

Tab. 1 - Tasso di disoccupazione

	2000			*2001*		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
Mantova	1,4	4,4	2,6	0,6	3,2	1,7
Lombardia	2,8	6,7	4,4	2,5	5,5	3,7
Italia	8,1	14,5	10,6	7,3	13	9,5

Fonte: Istat – Regione Lombardia. Annuario Statistico Regionale[3]

2. Gli avviamenti al lavoro: il ripetersi di una dinamica ciclica

Diamo inizio all'analisi delle informazioni raccolte dai Centri per l'Impiego dagli avviamenti al lavoro (tab. 2).
Come più volte ribadito nel corso dei precedenti rapporti, con essi non si intende il numero complessivo di persone inserite nel mondo del lavoro, bensì l'ammontare complessivo delle assunzioni: dunque eventi riferiti a tutti coloro che iniziano a lavorare presso aziende aventi sede nella provincia di Mantova, indipendentemente dalla effettiva residenza dei soggetti assunti.

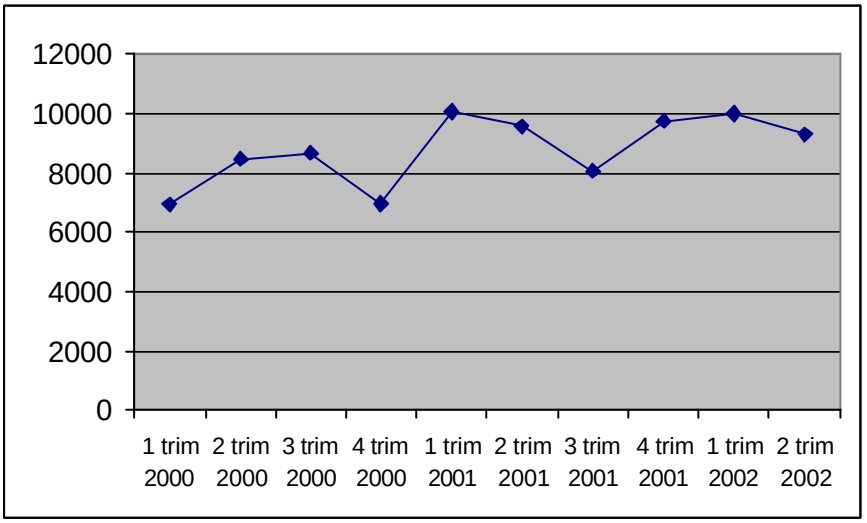
[1] Il tasso di disoccupazione emerge dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro. Per un'introduzione al percorso metodologico di costruzione dell'indicatore si rimanda ai volumi periodici sulle Forze Lavoro pubblicati dall'ISTAT.
[2] La fonte è ancora una volta l'indagine trimestrale Istat. Per ulteriori informazioni sui risultati emergenti dalle citate rilevazioni si può consultare la documentazione online presente sia sul sito Istat, http://www.istat.it/Anotizie/Acom/forzlav/prima.htm , sia sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, "Nota flash n. 5 - luglio 2002", sulla pagina http://www.minlavoro.it/botdown.htm .
[3] È consultabile online, per quanto concerne i dati a disaggregazione provinciale, sulla pagina http://www.ring.lombardia.it/asp/asp20/ ; per i dati sul piano regionale si rimanda invece alla pagina http://www.ring.lombardia.it/asrnew/index.html .

Tab. 2 - Avviamenti nella provincia di Mantova (v.a.)

	Anno 2000					Anno 2001					Anno 2002	
	1 trim	*2 trim*	*3 trim*	*4 trim*	*Totale*	*1 trim*	*2 trim*	*3 trim*	*4 trim*	*Totale*	*1 trim*	*2 trim*
Maschi	4037	4884	5081	3629	17631	6093	5642	4583	5201	21519	5882	5412
Femmine	2901	3594	3605	3339	13439	3981	3948	3490	4565	15984	4110	3882
Totale	6938	8478	8686	6968	31070	10074	9590	8073	9766	37503	9992	9294

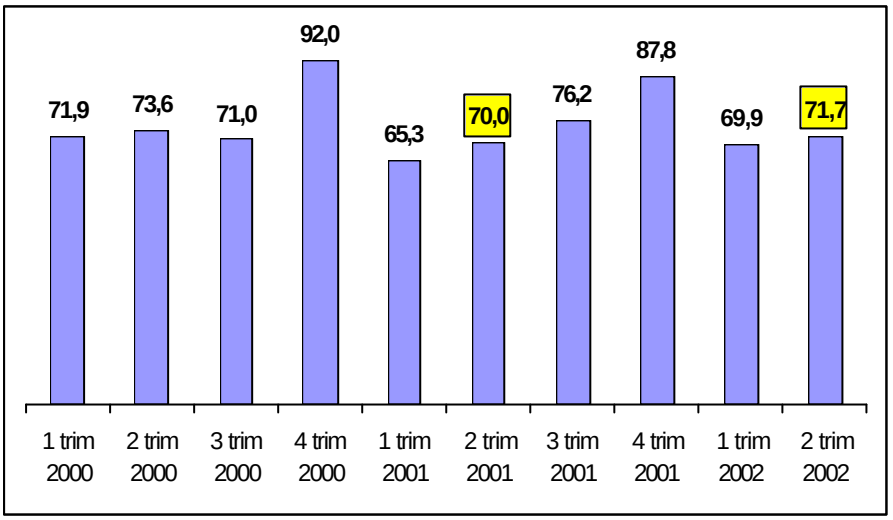
Sulla base di un'osservazione che è in grado ormai di coprire un arco di tempo superiore ai due anni, il primo criterio interpretativo entro cui contestualizzare la dinamica degli avviamenti al lavoro concerne il suo andamento sostanzialmente ciclico (fig. 1): a cadenza semestrale si succedono fasi alterne di incremento e successivo decremento. Oltre l'evoluzione altalenante del dato, il volume complessivo di ingressi nel mondo del lavoro che si è registrato nel 2001 raggiunge le 37503 unità, significativamente superiore alle 31070 dell'anno precedente.
Lo sguardo all'anno corrente, pur inquadrandosi nella medesima dinamica ciclica, si attesta su quantità leggermente inferiori rispetto al 2001: il 2° trimestre, con i suoi 9294 avviamenti al lavoro, mette in luce un decremento sia rispetto allo stesso trimestre del 2001 (9590), sia rispetto al trimestre precedente (9992).

Fig. 1 - Avviamenti nella provincia di Mantova: il ciclo della dinamica temporale



L'analisi della stessa informazione alla luce del tasso di femminilizzazione (donne ogni 100 uomini) – fig. 2 - rivela come tali cicli costituiscano la risultante di processi per molti versi antitetici: laddove l'arco degli avviamenti totali al lavoro è ascendente, la presenza femminile è comparativamente più bassa; dove invece l'arco inizia a scendere, il peso relativo delle donne si rafforza.
Siamo qui all'incrocio di più fattori sottostanti, primo fra tutti la differente dinamica della domanda di lavoro presentata da aziende collocate nei diversi settori produttivi.
Il campo di variazione del tasso di femminilizzazione registrato negli ultimi due anni si colloca sostanzialmente all'interno dei medesimi estremi: se all'inizio dell'anno si registrano circa 70 avviamenti al lavoro di donne ogni 100 avviamenti di uomini (71,9 nel 2000; 65,3 nel 2001; 69,9 nel 2002), nell'ultimo trimestre la presenza femminile arriva quasi ad eguagliare quella degli uomini (92 donne su 100 uomini a fine 2000; 87,8 a fine 2001).
L'indice equivalente a 71,7 avviamenti femminili ogni 100 avviamenti al lavoro maschili registrato nel secondo trimestre di quest'anno sembra perciò inserirsi nello stesso trend degli anni precedenti.

Fig. 2 - Tasso di femminilizzazione (donne ogni 100 uomini) degli avviamenti al lavoro: la dinamica temporale



3. Gli avviamenti al lavoro per settore produttivo: gli opposti cicli di agricoltura e terziario

Effettuando un'analisi sull'articolazione complessiva degli avviamenti in base al settore produttivo (tab. 3), il mercato del lavoro tende ad evidenziare anche da questo punto di vista una struttura sostanzialmente stabile, sia dal punto di vista del peso relativo occupato da ciascun settore, sia da quello della sua evoluzione diacronica.

Tab. 3 - Avviamenti per settore di attività

	1 trim 2001	*2 trim 2001*	*3 trim 2001*	*4 trim 2001*	*1 trim 2002*	*2 trim 2002*
Agricoltura	14,5	10,2	12,4	5,6	15,2	10,3
Industria	39,7	39,4	35,2	39,0	37,0	37,3
Terziario	45,8	50,5	52,4	55,4	47,8	52,4
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	10074	9590	8073	9766	9992	9294

Il secondo trimestre di quest'anno mostra come le assunzioni registrate a livello provinciale tocchino per il 52,4% aziende collocate nel terziario. La restante metà si divide in un residuale 10,3% di avviamenti all'interno del settore agricolo ed un 37,3% collocati invece nell'industria. Si tratta di valori sostanzialmente identici al corrispondente trimestre del 2001.
Nel caso sia invece preso a riferimento il trimestre precedente, si nota il decremento degli avviamenti nell'agricoltura (dal 15,2% al 10,3%), compensato dall'incremento degli avviamenti del terziario (dal 47,8% al 52,4%).
Se collochiamo tali scostamenti all'interno della più ampia dinamica a partire dall'inizio dello scorso anno, il secondo trimestre del 2002 sembra così riproporre il medesimo trend, che cercheremo puntualmente di verificare e approfondire nel corso delle successive edizioni di questo Osservatorio. Con il succedersi delle rilevazioni trimestrali, infatti, il peso relativo dell'agricoltura, attestato all'inizio dell'anno attorno al 14 – 15% si ridimensiona fino al 5,6% del quarto trimestre dello scorso anno, a scapito del peso crescente del terziario, il quale passa invece nello stesso arco di tempo dall'iniziale 45 – 47% al 55%.
Al volgere dell'anno successivo, entrambi i settori sembrano dunque ripercorrere la stessa tendenza.

Tab. 4 - Tasso di femminilizzazione degli avviamenti per settore di attività

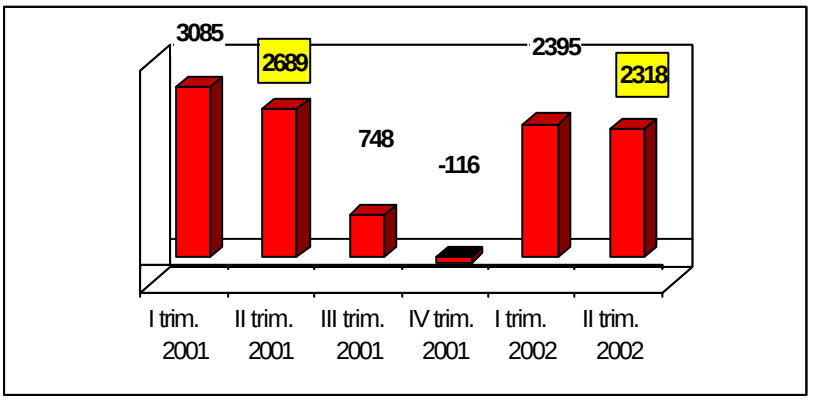
	1 trim 2001	*2 trim 2001*	*3 trim 2001*	*4 trim 2001*	*1 trim 2002*	*2 trim 2002*
Agricoltura	28,3	27,4	50,5	30,4	30,7	30,5
Industria	45,6	42,3	41,4	46,9	48,7	45,4
Terziario	108,9	117,6	121,7	147,1	113,9	112,2
Totale	65,3	70,0	76,2	87,8	69,9	71,7

L'analisi dell'indice di femminilizzazione distinto a seconda dei settori produttivi (tab. 4) ci permette in particolare di constatare come il suddetto riequilibrio tendenziale tra agricoltura e terziario detenga un'effettiva correlazione con il già esaminato incremento tendenziale delle presenze femminili tra gli avviamenti al lavoro registrati nel corso dell'anno.
Il terziario, caratterizzato da un progressivo aumento nel tempo del proprio peso relativo, si connota infatti per una presenza femminile via via più numerosa (attorno a 110 avviamenti femminili ogni 100 maschili nel primo trimestre sia del 2001 che del 2002, sino a circa 150 nell'ultimo trimestre del 2001).
Tende invece a ridimensionarsi col procedere dei trimestri l'agricoltura, il settore a maggiore densità maschile (attorno a 30 avviamenti femminili ogni 100 maschili, eccetto la punta di 50 del terzo trimestre 2001).
Il settore industriale mantiene infine una sua stabilità sia dal punto di vista del suo peso relativo (tra il 35% ed il 40%), sia da quello della sua composizione di genere (tra i 42 e 48 avviamenti femminili ogni 100 avviamenti maschili).

4. Il saldo avviamenti / cessazioni: un trend ridimensionato che permane al negativo

Nel quadro di una dinamica temporale ciclica, anche il saldo numerico tra avviamenti e cessazioni di rapporti lavorativi tende a riproporre il medesimo trend già analizzato in occasione delle rilevazioni precedenti (fig. 3).
Nel secondo trimestre dell'anno corrente il saldo scende a 2318 unità, a sua volta inferiore alle 2395 del primo trimestre. Si tratta di volumi effettivamente minori rispetto all'anno 2001, eppure articolati all'interno dello stesso percorso evolutivo: in corrispondenza della prima parte dell'anno si può infatti ipotizzare l'avvio di nuovi rapporti di lavoro, che con l'avanzare dei trimestri tende tuttavia ad assottigliarsi sino ad assumere quote negative nell'ultimo trimestre, in corrispondenza dell'interrompersi di un ammontare considerevole di rapporti di lavoro che non si dimostrano compatibili ad una durata superiore al ciclo annuale.

Fig. 3 - Saldo avviamenti/cessazioni



5. Una precarietà invariata degli avviamenti al lavoro

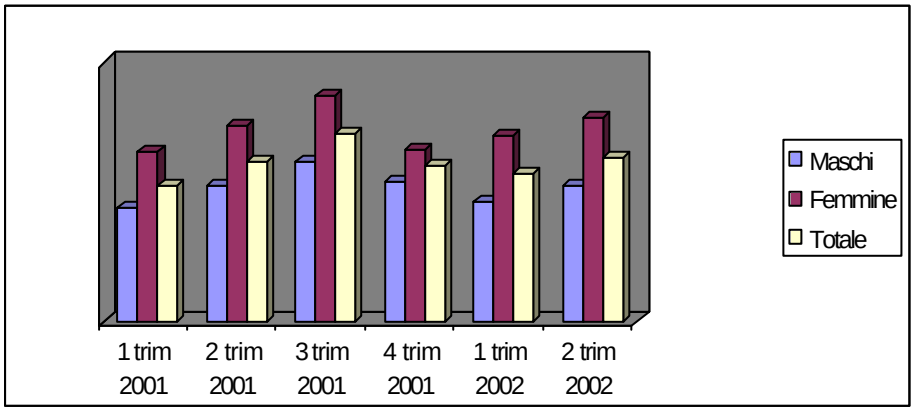
Analizziamo gli avviamenti anche dal punto di vista del tasso di precarietà. Con esso si intende il rapporto tra le assunzioni che non implicano la cancellazione dalle liste di collocamento (in quanto connesse a contratti inferiori alle 20 ore settimanali o a tempo determinato per un periodo non superiore ai quattro mesi) ed il totale degli avviamenti (tab. 5).

Tab. 5 - Tasso di precarietà per genere

	1 trim 2001	*2 trim 2001*	*3 trim 2001*	*4 trim 2001*	*1 trim 2002*	*2 trim 2002*
Maschi	30,6	36,7	43,0	37,9	32,3	36,8
Femmine	46,0	53,0	60,7	46,4	50,4	54,9
Totale	36,7	43,4	50,7	41,9	39,7	44,3

I dati raccolti nel secondo trimestre di quest'anno non fanno che riproporre anche da questo punto di vista quello che tende a configurarsi ormai come un dato strutturale del mercato del lavoro locale: analogamente al corrispondente trimestre dello scorso anno, ogni 100 assunzioni, 44 sono relative a contratti che non lasciano presagire l'avvio di un rapporto di lavoro che impieghi a tempo pieno il lavoratore o che comunque lo impieghi a lungo termine.
Le donne si confermano la componente più svantaggiata con un tasso del 54,9% (contro il 36,8% dei loro colleghi): si tratta di un effettivo incremento rispetto al primo trimestre 2002 (+ 4,5%), che tuttavia, come mostra la fig. 4, sembra potersi interpretare entro la stessa evoluzione secondo cui già si sono svolti gli anni precedenti. Nel corso dei primi tre trimestri dell'anno, il tasso di precarietà tende infatti ad aumentare progressivamente, per poi ridimensionarsi in corrispondenza dell'ultimo trimestre. Un tale andamento si dimostra particolarmente lineare nel caso della componente femminile.

Fig. 4 - Tasso di precarietà degli avviamenti per genere: la dinamica temporale



6. Le iscrizioni alle liste di collocamento: il ridimensionamento della ricerca di lavoro

Accanto ai dati sugli avviamenti al lavoro, esaminiamo nella seconda parte del rapporto le informazioni provenienti dalle iscrizioni alle liste di collocamento.
Siamo qui di fronte ad un fenomeno diverso rispetto a quanto osservato in precedenza. Se gli avviamenti al lavoro riguardano gli ingressi nel mondo del lavoro, i dati sulle liste di collocamento si connettono invece agli individui iscritti; è poi diversa la base territoriale di riferimento: il dato

non è collegato alle imprese con sede nel territorio provinciale, come nel caso degli avviamenti, ma alle persone residenti negli ambiti territoriali di competenza dei vari Centri per l'Impiego.
Prendiamo dapprima in considerazioni il flusso di nuove iscrizioni (tab. 6).

Tab. 6 - Flussi di iscrizioni

	1 trim 2001	*2 trim 2001*	*3 trim 2001*	*4 trim 2001*	*1 trim 2002*	*2 trim 2002*
Disoccupati	79,9	69,4	70,2	80,2	80,4	74,7
Prima occupazione	20,1	30,6	29,8	19,8	19,6	25,3
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	5201	4487	4741	4038	5337	4815

Anche qui emerge un trend sostanzialmente identico a quello dell'anno precedente: i nuovi iscritti alle liste di collocamento toccano nel secondo trimestre di quest'anno le 4815 unità, inferiori alle 5337 del trimestre precedente, ma sostanzialmente analoghi ai volumi dell'anno 2001.
La composizione interna delle iscrizioni pone in evidenza rispetto all'anno precedente un parziale incremento nel secondo trimestre delle iscrizioni da parte di persone che già in precedenza hanno avuto esperienze lavorative: dal 69,4% passano al 74,7% dei casi, a segno di un mercato del lavoro che talvolta sembrerebbe incontrare più forti difficoltà a collocare in modo definitivo, o quantomeno a lungo termine, lavoratori già precedentemente avviati.
I dati in nostro possesso non consentono di esaminare più in dettaglio l'informazione. A giudicare dai bassi livelli di disoccupazione segnalati dalle citate rilevazioni Istat, occorrerebbe verificare in particolare le premesse motivazionali che spingono all'iscrizione presso i Centri per l'Impiego, per indagare quanto esse siano connesse all'effettivo percorso professionale di soggetti oggi vincolati a situazioni di maggiore flessibilità e precarietà professionale o anche ad altri incentivi o agevolazioni normative.
Passando ai dati di stock (tab. 7), ovvero all'insieme dei soggetti iscritti alle liste di collocamento con riferimento al periodo di rilevazione, i dati del secondo trimestre 2002 mostrano una doppia dinamica che già abbiamo avuto modo di riscontrare attraverso altri indicatori. Tende in altri termini a ripetersi sebbene su livelli quantitativi differenti, un trend già registrato negli anni precedenti, qui riportato solo per l'anno 2001.

Tab. 7 - Stock liste di collocamento

	1 trim 2001	*2 trim 2001*	*3 trim 2001*	*4 trim 2001*	*1 trim 2002*	*2 trim 2002*
Disoccupati	79,2	77,1	77,2	79,8	80,3	77,7
Prima occupazione	20,8	22,9	22,8	20,2	19,7	22,3
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	13470	13821	15250	10511	11697	12374

Dal primo al terzo trimestre lo stock degli iscritti alle liste di collocamento si volge ad un progressivo incremento, per poi subire un radicale ridimensionamento in corrispondenza dell'ultimo trimestre dell'anno: si tratta della revisione delle iscrizioni effettuata d'ufficio al termine del mese di novembre che comporta la cancellazione di tutti coloro che non hanno dato conferma annuale della propria iscrizione.
Entro una tale dinamica il confronto rispetto all'anno precedente mette dunque in luce il consueto incremento degli iscritti, sebbene su valori assoluti più bassi: a giugno del 2002 lo stock è di 12374, superiore agli 11697 del precedente marzo, eppure inferiore alle quote registrate nelle stesse cadenze temporali del 2001.
Si configura in altri termini una quota leggermente minore di persone alla ricerca di un posto di lavoro rispetto all'anno precedente.

Tab. 8 - Tasso di femminilizzazione

	1 trim 2001	*2 trim 2001*	*3 trim 2001*	*4 trim 2001*	*1 trim 2002*	*2 trim 2002*
Disoccupati	194,7	203,2	204,2	213,9	206,5	207,0
Prima occupazione	241,8	211,2	231,1	269,3	265,5	211,1
Totale	203,4	205,0	210,0	223,7	216,6	207,9

Il tasso di femminilizzazione (donne ogni 100 uomini) – tab. 8 - ripropone una presenza di donne doppia rispetto a quella degli uomini, sia tra i disoccupati che tra le persone in cerca di prima occupazione. Nel secondo trimestre di quest'anno essa sembra continuare la tendenza ad un timido ridimensionamento già intrapresa nell'ultimo trimestre dell'anno precedente.

Tab. 8 - Iscritti per fasce d'età

	1 trim 2001	*2 trim 2001*	*3 trim 2001*	*4 trim 2001*	*1 trim 2002*	*2 trim 2002*
Meno di 25 anni	22,5	23,2	24,3	21,1	19,8	21,5
Tra 25 e 29 anni	14,4	14,0	13,9	12,8	13,5	15,7
30 anni e oltre	63,0	62,8	61,8	66,1	66,8	62,8
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	13470	13821	15250	10511	11697	12374

Un ultimo indicatore riguarda la fascia di età degli iscritti (tab. 8). Anche da questa prospettiva emerge un quadro omogeneo, nel quale la ricerca di lavoro attraverso i Centri per l'Impiego continua ad essere effettuata da persone che per quasi il 70% dei casi ha un'età superiore ai trent'anni.

ABSTRACT

Il quadro locale si caratterizza per una tendenziale diminuzione del tasso di disoccupazione.

Avviamenti al lavoro

Osservando i dati rilevati dai Centri per l'Impiego della provincia, si riscontra in particolare un collocamento occupazionale caratterizzato da una dinamica ciclica che, soprattutto a causa dell'elevata incidenza delle forme contrattuali "atipiche", vede gli avviamenti al lavoro più numerosi nella prima parte dell'anno, per poi ridimensionarsi nel secondo semestre.
La crescita dell'occupazione è dunque spesso connessa a inserimenti professionali che continuano ad incontrare numerose difficoltà a concretizzarsi in posti di lavoro stabili a tempo indeterminato.
Analizzando il dato nelle sue componenti interne emerge poi come i diversi settori produttivi siano caratterizzati da trend antitetici: a fronte di un'agricoltura che tende a diminuire nel corso dell'anno i propri collocamenti professionali, cresce parallelamente il peso del terziario.
Dal punto di vista dell'appartenenza di genere, trova conferma la tradizionale sovraesposizione femminile, non solo alla disoccupazione, ma anche alla flessibilizzazione delle forme contrattuali connesse agli effettivi inserimenti occupazionali.

Iscrizione alle liste di collocamento

Per quanto concerne gli iscritti alle liste di collocamento si nota un decremento dello stock complessivo, che tuttavia mantiene la medesima composizione sia dal punto di vista del percorso professionale (disoccupati, in cerca di prima occupazione), sia da quello del titolo di studio e delle fasce d'età.